

6. Il commercio, i servizi alle imprese ed il turismo

di Luca Bertuola e Alberto Tessariol*

Il rapporto annuale che fotografa e analizza il settore commercio è formulato sulla base dei dati camerali relativi alla consistenza numerica delle imprese operanti nel territorio provinciale e alla loro superficie. L'analisi è integrata, per il secondo anno consecutivo, dagli esiti e dalle riflessioni tratte dall'Osservatorio sull'andamento dei consumi e sui consumatori di Unascom Confcommercio, indagine condotta su un campione rappresentativo di aziende del terziario con cadenza trimestrale.

Ciò che emerge di primo acchito, quale premessa al rapporto nel suo insieme, è una situazione priva di sostanziali cambiamenti rispetto al 2010; un quadro che – semmai – conferma alcune evidenze (comunque deboli, tutto sommato) e racconta di un comparto senza dubbio inserito nella crisi economica che attraversa il paese, al pari di altri, i quali – a onor del vero – scontano da più anni difficoltà imprenditoriali e di calo occupazionale (il settore manifatturiero in primis).

Coerentemente con la sua natura di “ultimo anello” del sistema economico produttivo, in termini di filiera, il mondo della distribuzione certifica la realtà di stagnazione (recentemente aggiornata in recessione) della nostra economia.

1. Consistenza delle imprese

Era stato il 2009 l'anno che aveva sancito l'arrivo della crisi nella commercio: gli indici negativi che si erano registrati fino a quel momento nei mondi economici a monte della distribuzione, comportarono in quei dodici mesi un calo complessivo del 3% di imprese operanti in provincia di Treviso, una sorta di effetto “onda lunga”.

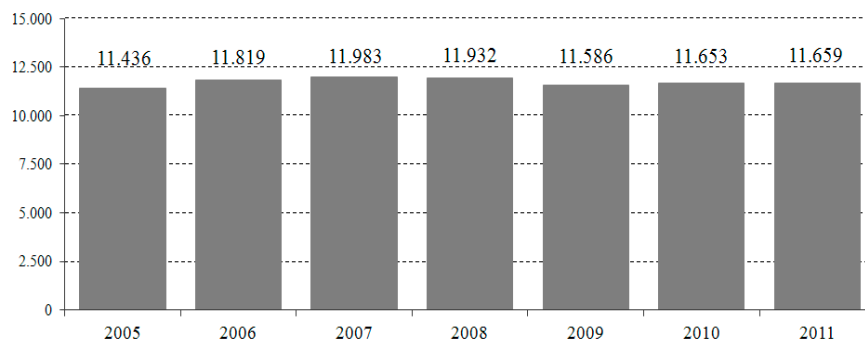
L'anno seguente, il 2010, fu argine di tale tendenza negativa: la situazione rimase praticamente invariata, con un saldo positivo di appena 67 esercizi (dai 11.586 attivi nel 2009 ai 11.653 nel 2010).

Se la situazione, allora, poté definirsi invariata tra l'uno e l'altro dei due anni, a conclusione del 2011 pare essere “congelata” l'aggettivo più aderente alla realtà di quanto appare: le imprese, infatti, ammontano a 11.659 unità, sei in più rispetto a dodici mesi prima (lo 0,05% per l'esattezza). Si tratta di un dato in continuità con la realtà venutasi a creare nel biennio 2009-2010, distante alla fine più di trecento

* Unascom Confcommercio Treviso.

entità produttive rispetto allo status pre-crisi del tessuto economico trevigiano: al termine del 2007, le imprese operanti sul campo toccarono quota 11.983.

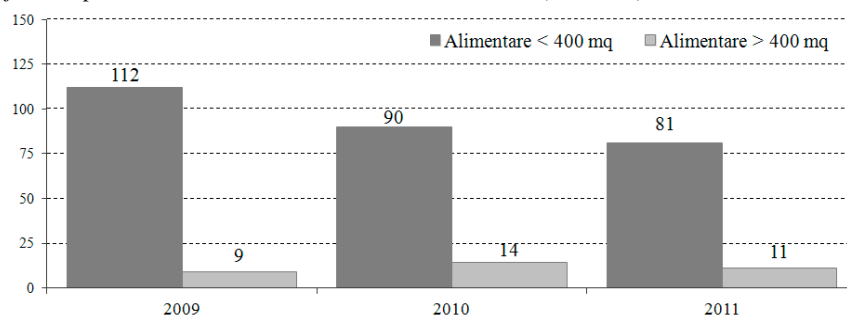
Graf. 1 – Consistenza degli esercizi commerciali in provincia di Treviso tra il 2005 e il 2011.



Fonte: elaborazione Centro Studi Unascom Confcommercio su dati Infocamere.

Un focus di interesse rispetto al dato complessivo è il seguente: se, da una parte, i dati riferiti alla spesa alimentare media degli italiani evidenziano (a livello nazionale) un'incidenza inferiore della crisi sugli acquisti legati al cibo rispetto agli altri comparti merceologici, non per questo il cambiamento della rete distributiva alimentare segna il passo, ma diviene anzi sempre più evidente. Come mostrato nel Grafico 2, le aperture di punti vendita di piccole e medie dimensioni (fino a 400 mq) enumerano un calo costante da tre anni a questa parte. Si tratta, per rendere le fattezze di ciò che si sta descrivendo al di là dei numeri, di negozi di vicinato esercenti esclusivamente generi alimentari. Questi ultimi paiono essere attività che soffrono più di altre il peso della trasformazione in atto nel tessuto commerciale, da una parte, ma resistono grazie a percorsi di specializzazione, "tipizzazione" dei locali e dei prodotti e collegamento ad un consumo di nicchia e/o turistico.

Graf. 2 – Aperture di esercizi commerciali alimentari (no misti). Anni 2009-2011.



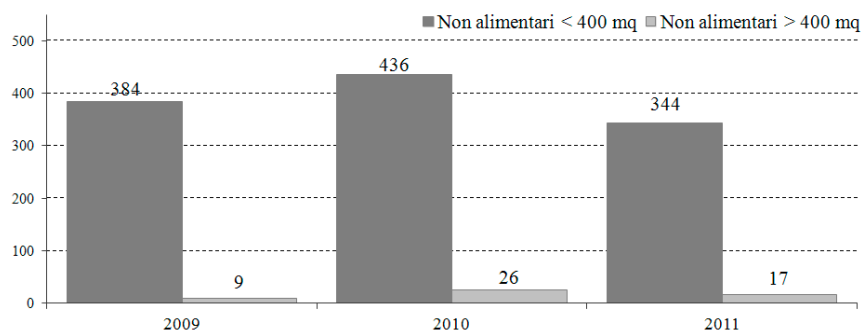
Fonte: elaborazione Centro Studi Unascom Confcommercio su dati Infocamere.

Di converso, le aperture di negozi di commercio alimentare dalla metratura importante (sopra i 400 mq) si sono assestate a quota 11 nel corso dell'anno appena trascorso. Un dato non così eclatante, certo, e che risente della comprovata crisi economica del periodo. Ciononostante, si tratta di un rilievo che, letto insieme a quanto registrato a fine 2010 (14 nuovi punti vendita), segna un trend positivo rispetto al passato.

I punti vendita di generi non alimentari che hanno aperto i battenti negli ultimi tre anni hanno seguito un andamento del tutto simile a quello appena esaminato: una situazione storica, di partenza, in confronto alla quale nel 2010 si è registrato un incremento di attività; incremento segnato da un calo, a conti fatti, al termine del 2011.

A ribadire quanto già fatto notare, può essere interessante osservare come – a prescindere dalla superficie di vendita – si è registrato un calo sensibile nelle nuove aperture nel corso dell'ultimo anno. Segno quest'ultimo di conferma che la difficoltà del settore preso in esame nel capitolo è, effettivamente, quella propria di una crisi strutturale, soggetta e causata da una trasformazione partita negli anni passati.

Graf. 3 – Aperture di esercizi commerciali non alimentari (no misti). Anni 2009-2011.



Fonte: elaborazione Centro Studi Unascom Confcommercio su dati Infocamere.

2. Superfici di vendita

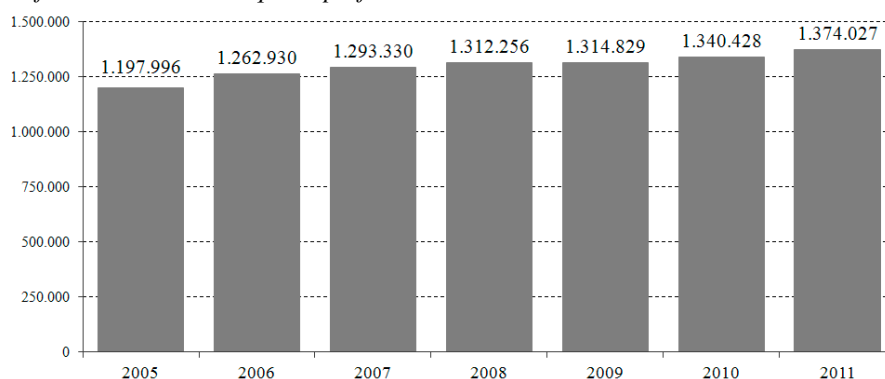
La consistenza delle superfici commerciali in provincia di Treviso è in costante aumento. Durante il corso degli anni duemila, è cresciuta ad una media annua di +2,3%, equivalente a 29.338,5 mq di nuova espansione (in media) ogni dodici mesi. Ciò che appare subito evidente è che tale aumento è avvenuto anche in concomitanza con annualità di segno negativo per quel che riguarda il numero di unità produttive registrate, attive, sul territorio. Tale riscontro può essere colto soprattutto prendendo in esame il biennio 2008-2009: nel giro di due anni, a fronte di un calo di quasi quattrocento attività economiche del Terziario (397 unità), la

superficie del comparto risultante è ammontata a 1.314.829 mq, vale a dire 21.499 mq in più rispetto a fine 2007.

Il dato più aggiornato giunge alla soglia di 1.374.027 mq, +2,5% rispetto all'anno precedente. Se, come osservato in un altro passaggio del capitolo, la consistenza numerica delle imprese è aumentata solamente dello 0,05% (una variazione pressoché nulla), facile immaginare che i 34 mila mq di differenza in positivo tra quanto registrato al termine del 2010 e il dato di fine 2011 siano da tradurre in ampliamenti di una certa consistenza di realtà già esistenti e in poche, grandi, aperture ex novo.

Insomma, non cresce il numero degli attori economici sulla piazza, si potrebbe dire, quanto si consolida il modello di offerta commerciale attraverso medie e grandi strutture di vendita. La piccola azienda diffusa perde progressivamente quote di mercato rispetto a pochi, grandi, soggetti economici (spesso multinazionali).

Graf. 4 – Consistenza mq di superficie commerciale.



Fonte: elaborazione Centro Studi Unascom Confcommercio su dati Infocamere.

3. Andamento dei consumi

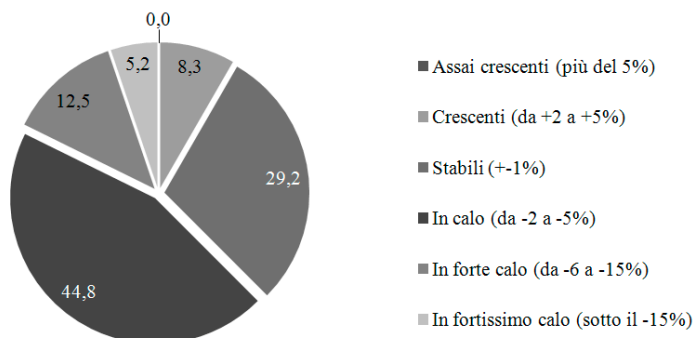
I dati dell'Osservatorio sull'andamento dei consumi e sui consumatori di Unascom Confcommercio hanno quantificato, trimestre dopo trimestre, il "peso" della crisi nel terziario della provincia di Treviso. L'anno 2011 si è caratterizzato come un anno di certificata difficoltà economica. L'analisi condotta sugli otto segmenti merceologici prescelti (alimentare, moda, carburanti, prodotti per la casa, ristorazione, turismo, pubblici esercizi e grossisti) lo ha confermato.

Il campione preso in esame è stato costituito da 180 imprenditori e 100 consumatori, questi ultimi selezionati nei negozi delle città di Treviso e Montebelluna.

I risultati, pur nell'ampia articolazione delle percentuali, hanno sancito lo stato di recessione nella quale si trova l'economia trevigiana, insieme a quella nazionale.

Per quasi due terzi degli operatori, le vendite (in quantità) sono calate su base tendenziale annua, mentre è solo poco più dell'8% del campione a parlare di crescita.

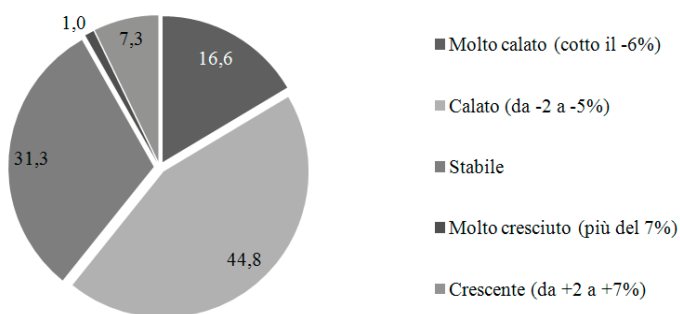
Graf. 5 – Andamento vendite (in quantità) nell'anno 2011.



Fonte: elaborazione Centro Studi Unascom Confcommercio su dati Infocamere.

Il fatturato, coerentemente con le vendite, ha registrato grosso modo la stessa tendenza discendente, con il 61% del campione che ne rileva il calo annuo, accompagnato da un modesto 7% che parla invece di crescita. Sempre a proposito del fatturato – indicatore economico principe – occorre aggiungere che il calo è denunciato “molto” rilevante da quasi il 16% del campione.

Graf. 6 – Andamento fatturato nell'anno 2011.



Fonte: elaborazione Centro Studi Unascom Confcommercio su dati Infocamere.

L'analisi, in buona sostanza, consente due osservazioni. La prima – tutto sommato ovvia – è che i consumi sono stati sentore immediato ed efficace del contesto economico appesantito, di crisi, senza eccezione alcuna. Dall'altro, però, si registra la volontà di affrontare e resistere a ciò che il 2011 è stato e che il 2012 dà tutta l'impressione di manifestare per intero.

I risultati della rilevazione annuale trevigiana, coerentemente con altre analisi da più parti effettuate, non può stupire vista la generale situazione economica e sociale di cui i consumi, evidentemente, costituiscono una chiara rappresentazione.

4. Il lavoro nel settore terziario

Nell'analisi del mercato del lavoro che si presenta ci si soffermerà sulla situazione del comparto terziario, specificando che con questo termine si comprendono le tre categorie del commercio, del turismo e dei servizi delle quali cercheremo di dare conto della situazione tenendo in considerazione l'andamento delle assunzioni.

L'analisi utilizzerà i dati dell'osservatorio dell'Ente bilaterale del terziario che oltre alle fonti proprie ha attinto alle banche dati Istat, Asia e Veneto Lavoro.

L'approfondimento sarà fatto soprattutto in merito al lavoro dipendente/lavoro indipendente, alle tipologie dei contratti utilizzati, al raffronto dell'occupazione nei tre settori presi in esame.

Infine anche un rapporto sulle situazioni di crisi e all'utilizzo degli strumenti di sostegno al reddito che il terziario sta utilizzando, in questo momento di seria difficoltà per l'economia in generale.

4.1. Gli addetti

Misurando il numero di addetti nel periodo 2007-2009, quindi dal periodo di massima occupazione al periodo di inizio crisi la fotografia del settore vede il comparto dei servizi come quello che tra i tre che compongono il terziario registra, di gran lunga, il maggior numero di occupati. Va detto che dal 2010 si nota, solo per quanto riguarda le assunzioni, un calo notevole anche nel settore dei servizi.

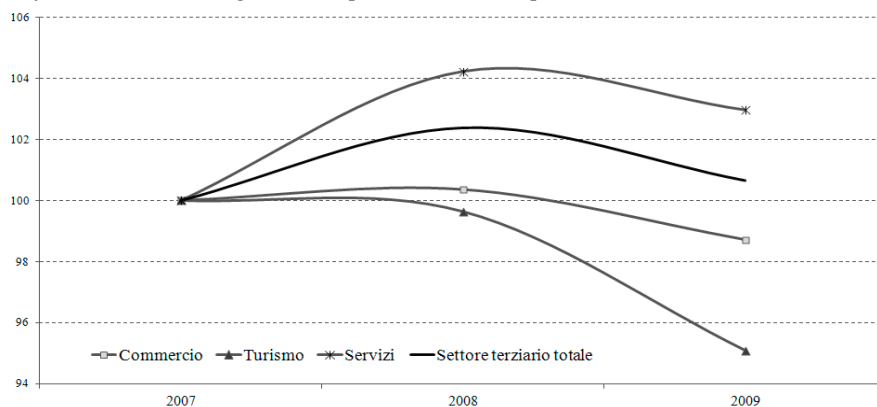
Va sottolineato che con addetti intendiamo sia i lavoratori dipendenti sia quelli indipendenti (titolari, soci, collaboratori familiari).

Nel triennio considerato, del quale disponiamo i dati completi, notiamo che il comparto dei servizi ha aumentato in maniera continua e consistente il numero di addetti, il commercio ha aumentato il numero di addetti sino al 2008 e così il turismo. La tenuta anche se con difficoltà si è avuta però solo per il settore dei servizi, mentre a partire dal 2009 nel commercio e, in misura minore nel turismo, la crisi ha fatto sentire la sua morsa. Altri indicatori ci dicono che questa crisi è continuata in maniera più pesante nel 2010 e soprattutto nel 2011. Va aggiunto che, almeno per quanto riguarda i dati delle assunzioni, un calo notevole si registra anche nel settore dei servizi.

Inoltre dal 2010 si nota, solo per quanto riguarda le assunzioni, un calo notevole anche nel settore dei servizi.

Tutto questo in un contesto in cui continua ad aumentare il numero di unità locali soprattutto nel settore dei servizi.

Graf. 7 – Dinamica degli addetti per settore nella provincia di Treviso (2007=100).



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Treviso su dati Ebicom.

4.2. Le unità locali

Questa tendenza ci è resa più chiara dall'analisi dei dati sulle unità locali del terziario nel suo complesso, con un dato importante nel turismo. Va detto che in questo settore il numero delle aperture è comunque sempre molto elevato. Sembra un settore in cui è molto facile intraprendere. La realtà però è incontrovertibile; basta prestare attenzione alle chiusure e quindi all'elevatissimo turn over che caratterizza il settore.

Questo dato positivo per quanto riguarda l'imprenditorialità non trova adeguata corrispondenza nell'occupazione soprattutto dipendente. Il fenomeno può essere spiegato anche alla luce dei dati allarmanti sull'occupazione dipendente. Può essere cioè che almeno una parte dei lavoratori decidano di intraprendere una piccola attività in proprio, vista la difficoltà di reimpiegarsi nei settori dai quali sono stati espulsi. Ciò spigherebbe – per fare un esempio – il dato in forte aumento delle unità locali nel turismo. Ma il fenomeno esprime comunque anche il cambiamento di fisionomia che il sistema economico territoriale sta da anni facendo intuire ovvero una economia sempre più terziaria.

Questa è la chiave di lettura più importante, al di là del momento contingente di grave crisi, per saper orientare imprese e mercato del lavoro per il prossimo futuro.

Tab. 1 – Dinamica delle unità locali del terziario nella provincia di Treviso (2007).

	2009	2010	2011
Commercio	23.339	23.428	23.624
Turismo	5.456	5.579	5.687
Servizi	24.423	24.858	25.251
Settore terziario totale	53.218	53.865	54.562

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confcommercio Treviso su dati Ebicom.

4.3. L'occupazione dipendente

Nell'analisi del capitolo ci soffermiamo nel periodo 2007-2010. I dati del 2011 non sono ancora in nostro possesso ma con ogni probabilità confermano il trend del periodo qui considerato o addirittura lo peggiorano.

I dati dell'Ente bilaterale, per fare solo un esempio, relativi alle richieste di visto di conformità per i contratti di apprendistato ci confermano lo scarso utilizzo di tale strumento, agevolato per eccellenza nelle assunzioni, e con percentuali ancora in calo rispetto al 2010.

Il primo dato che salta all'evidenza è il dimezzamento nel settore terziario del numero di assunzioni nel periodo 2007-2010.

Si è passati infatti dalle oltre 90 mila assunzioni del 2007 alle 50 mila del 2010. Un dato che ci dice in maniera chiara come la crisi abbia impattato anche su settori sinora protetti come quelli che appartengono al terziario.

Il calo più evidente nelle assunzioni per il comparto terziario è all'interno delle imprese dei servizi dove queste passano da oltre 68 mila nel 2007 ad appena 32 mila nel 2010, più contenuto ma comunque importante il calo nel commercio dove le aziende hanno assunto 8.600 dipendenti rispetto ai quasi 11 mila del 2007. Nel turismo il calo di assunzioni è stato più contenuto. In questo settore comunque si è passati da un totale di 11 mila assunzioni nel 2007 a 9.500 del 2010. Interessante notare come in questo settore le assunzioni a tempo indeterminato siano il 10% del totale.

Tab. 2 – Andamento delle assunzioni nel settore terziario in provincia di Treviso.

	2007	2008	2009	2010
Commercio	10.986	9.710	9.881	8.617
Turismo	11.075	10.403	10.718	9.502
Servizi	68.012	63.865	41.838	32.200
Settore terziario totale	90.073	83.978	62.537	50.319

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confcommercio Treviso su dati Ebicom.

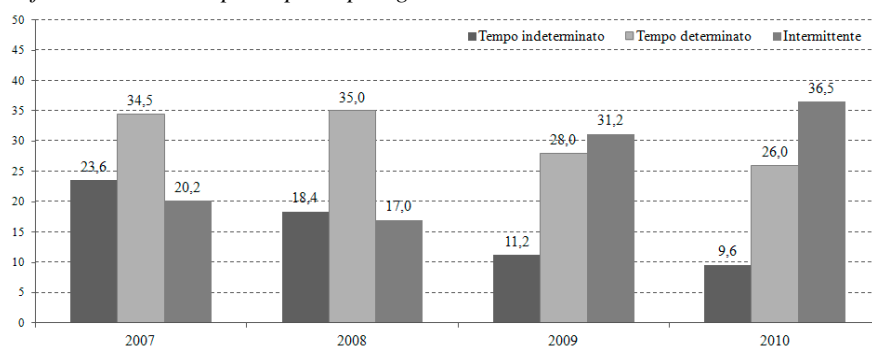
Nel settore turismo l'utilizzo di forme fortemente flessibili, fra tutte il lavoro a chiamata (che nel 2010 è arrivato ad essere il contratto di assunzione più importante del settore, rappresentando quasi il 36% di tutte le assunzioni del settore) ha evitato

riduzioni del personale più drastiche di quelle già preoccupanti che ci sono state. È importante rilevare che, nel settore, le forme contrattuali con le quali le aziende provvedono ad assumere lavoratori dipendenti, nel periodo analizzato, hanno portato il contratto a tempo indeterminato dal 23% al 9% e al contrario hanno visto crescere il contratto di lavoro intermittente, nelle sue due forme a tempo indeterminato e a tempo determinato dal 18% al 35%, anche se la forma prevalente è quella a tempo indeterminato che raggiunge il 26% delle assunzioni.

Questo dimostra quanto sia importante questa tipologia di contratto per il settore e anche quanto debba essere compiutamente regolata per evitarne abusi.

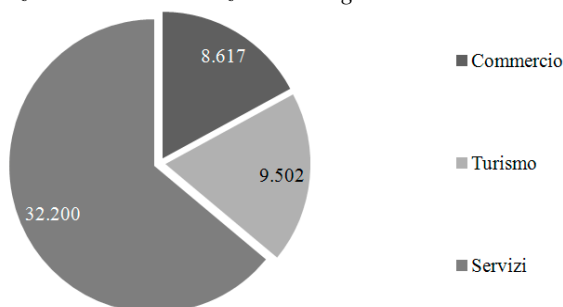
Guardando ai dati sulle assunzioni nell'intero comparto del terziario si nota che il settore dei servizi è comunque sempre il traino nelle assunzioni, anche se come visto subisce pesantemente anch'esso la crisi. L'intero comparto terziario dal punto più elevato del 2007 è infatti passato progressivamente ad un calo sempre più accentuato che nel 2010 purtroppo, riteniamo, non abbia ancora raggiunto il suo dato peggiore.

Graf. 8 – Andamento principali tipologie di assunzione nel settore turismo.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confcommercio Treviso su dati Ebicom.

Graf. 9 – Assunzioni nel settore terziario trevigiano nel 2010.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confcommercio Treviso su dati Ebicom.

Inoltre è importante notare come i contratti cosiddetti stabili hanno ceduto il passo a contratti più flessibili e comunque sicuramente meno vincolanti per le imprese. In particolare il contratto a tempo determinato e il contratto intermittente, ma sono stati utilizzati in maniera rilevante anche il lavoro interinale e soprattutto il tirocinio.

Va considerato che più si entrava nella crisi più le aziende ricorrevano a contratti che non le vincolassero soprattutto nel tempo, rinunciando anche alle agevolazioni economiche previste dalle norme ora in vigore o al contrario accettando di pagare di più per avere maggiore libertà nell'utilizzo del personale.

Questo spiega da un lato il progressivo calo del ricorso all'assunzione attraverso il contratto di apprendistato e dall'altro il ricorso al lavoro interinale o a chiamata con premio di maggiorazione.

Dal 2008 al 2010 le assunzioni con il contratto di apprendistato nel settore del terziario sono state praticamente dimezzate passando da oltre 5 mila a meno di 2.500.

Questo fenomeno è dovuto alla grande crisi, probabilmente meno alla stabilizzazione progressiva dei rapporti già instaurati. Anche se quest'ultimo aspetto non va sottovalutato.

Nel commercio si registra un dato analogo per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato che nel periodo in esame passano dal 45% ad appena il 15%.

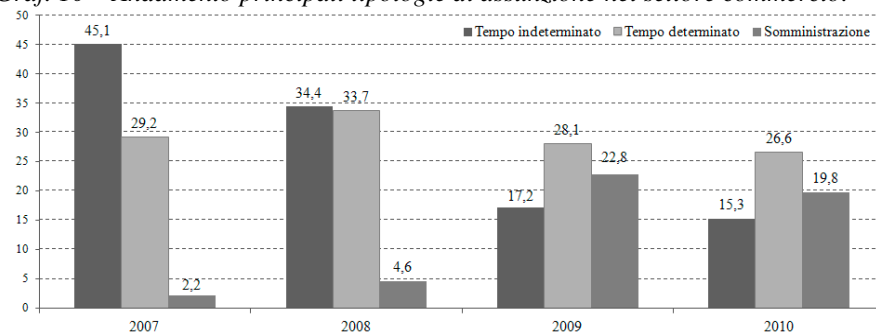
Nelle forme di assunzione in questo settore cresce in maniera importante solamente il lavoro interinale, a dimostrazione dell'incertezza del mercato. Anche in questo caso si assiste all'aumento del ricorso a tale tipologia contrattuale mano a mano che si entra negli anni della crisi.

Evidente ma poco apprezzabile ancora il ricorso all'apprendistato.

Importante nei numeri ma in calo anche il contratto a tempo determinato.

Cresce nell'utilizzo il contratto intermittente.

Graf. 10 – Andamento principali tipologie di assunzione nel settore commercio.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confcommercio Treviso su dati Ebicom.

4.4. L'utilizzo degli ammortizzatori

Anche per il 2012 il settore terziario e in particolare le aziende che non possono accedere alla mobilità o alla Cigs hanno potuto utilizzare il pacchetto del sostegno al reddito fatto da sospensione e Cig in deroga.

La possibilità, grazie ai fondi degli enti bilaterali, ha fatto in modo che anche per le aziende del terziario, sprovviste di ammortizzatore sociale, ci fosse un periodo di copertura di un anno in caso di crisi.

Il ricorso a tale strumento è stato importante e in aumento rispetto al 2010. Le aziende hanno quasi tutte utilizzato la sospensione e poi il periodo di cassa in deroga.

I dati forniti da EBiCom per la sospensione ci indicano il numero di dipendenti coinvolti da tali procedure e i numeri delle aziende che hanno fatto ricorso a questo strumento.

I dati relativi alle sospensioni sono assoluti e non suscettibili di integrazioni da altre fonti, mentre i dati relativi alle Cig in deroga sono relativi solamente agli accordi stipulati in sede di ente bilaterale.

È di tutta evidenza come ad una diminuzione del ricorso agli ammortizzatori in deroga nel 2011 vi è stata una preoccupante ripresa nel ricorso alla sospensione e alla Cig in deroga nel primo quadrimestre 2012.

Segno anche questo della preoccupante difficoltà che incontrano tutte le imprese del terziario nei tre settori considerati del commercio, del turismo e dei servizi.

Tab. 3 – Il ricorso agli ammortizzatori in deroga nelle aziende trevigiane del terziario.

	2009	2010	2011	I quadrimestre 2012
<i>Sospensione</i>				
Procedure	56	106	103	95
Lavoratori coinvolti	205	459	354	388
<i>Cig in deroga</i>				
Procedure	36	108	106	81
Lavoratori coinvolti	142	525	494	465

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confcommercio Treviso su dati EbiCom.

Conclusioni

Una prima considerazione che i dati analizzati ci offrono è che anche il comparto terziario nell'insieme dei suoi tre settori servizi, commercio e turismo si sta trasformando. Il peso dei servizi è sempre più preponderante, come anche quello del turismo.

In sofferenza evidente la distribuzione commerciale.

Il numero, in aumento di unità locali di esercizio, negli ultimi anni, oltre ad un fattore di normale effervescenza in settori apparentemente facili dell'imprenditorialità può anche essere sintomo di una situazione di rifugio di addetti di altri settori che tentano di ricollocarsi in qualche lavoro autonomo, il turismo primo fra tutti. Ma è anche la conferma di un'economia che cambia in maniera definitiva la propria fisionomia

Questa tendenza però non ha ricadute nell'occupazione dipendente, che continua, in un comparto come quello terziario a segnare battute d'arresto dopo un lungo periodo di segni positivi.

L'utilizzo sempre più pesante di strumenti di sostegno al reddito e di una flessibilità sempre più spinta sono segnali altrettanto preoccupanti. Come preoccupa del resto la mancanza di una convinta ripresa di assunzioni con il contratto di apprendistato, strumento privilegiato di ingresso vero nel mondo del lavoro per i giovani. In questo sta anche la sfida per il mondo economico tutto e soprattutto per le parti sociali: nell'accompagnare un mercato del lavoro che è cambiato e che deve saper coniugare flessibilità e stabilità evitando irrigidimenti da un lato e furberie dall'altro che non hanno mai prodotto nulla di buono. La via maestra in questo è la capacità di contrattare tutti gli istituti del nuovo mercato del lavoro.